

Sandro MARRA

Quel che resta del Vodu

Il *voodoo*, *voduan*, *voduas* o *vodu*, nelle sue varie espressioni linguistiche è quella espressione religiosa di cui abbiamo accennato in altri articoli, caratteristica ed originaria di una zona dell'Africa occidentale un tempo conosciuta come Regno del Dahomey poi in seguito a diverse occupazioni coloniali, tedesca, inglese e francese, smembrato negli stati del Togo, del Benin, parte del Ghana e della Nigeria e del Burkina Faso.

Le varie entità statuali attuali, sono divise oltre che da linee di frontiera anche da lingue ufficiali diverse, ovvero il francese e l'inglese, ma conservano nella realtà sociale un legame di etnia, ma soprattutto religioso, il *vodu* appunto. Guardiamo quindi ad una particolare realtà etnica, nazionale e religiosa che in fondo è un esempio particolareggiato di un fenomeno etnoantropologico di più grande portata, il gruppo *Ewe* del Togo, il quale è gruppo predominante nei paesi prima indicati e che nonostante l'affermarsi del Cristianesimo rimane per oltre il 60% di religione *Vodu*, poiché il *Vodu* è una religione.

Il legame etnico come accennato è relativo al gruppo degli *Ewe* e a livello sociale la strutturazione socio-territoriale ruota intorno a valori collettivamente condivisi, ordine, autorità, potere e su ciò si fonda la loro legittimità e a partire dai quali si organizza il territorio regolando contemporaneamente il funzionamento e la riproduzione del corpo sociale.

Più nello specifico, la legittimità *Ewe* opera sulla base di due principi, quello gerarchico e quello omologico. Mentre il secondo rimanda alla sfera della vita collettiva che si organizza in base ai principi di egualitarismo e comunitarismo, quello gerarchico si dispiega secondo due distinti coordinate: l'autorità legata all'organizzazione familiare e quella connessa alla sfera politica. L'elemento cardine di ciò che è l'organizzazione parentale; il villaggio (*Kofe*) e la sua struttura rispecchia i differenti livelli di organizzazione sociale fondati su legami di parentela: il lignaggio, *avedufe*, che comprende i discendenti da parte di padre di un comune antenato, la famiglia estesa, *fome*, costituita dai diversi fratelli nati da uno stesso padre e dalle rispettive famiglie e la famiglia nucleare composta da uno stesso padre e da una o più moglie con i rispettivi figli. Con tale quadro di organizzazione parentale si struttura il concatenamento territoriale che vede così il villaggio diviso in quartieri e questi suddivisi in corti ovvero residenze domestiche. Il quartiere sul piano parentale corrisponde all'*avedufe* mentre la corte al *fome*. Ognuna di queste parti assolve ad una funzione produttiva con l'agricoltura che è l'attività centrale delle comunità mentre le altre attività quali la caccia e la pesca sono associate. Gli appartenenti alla società *Ewe* ordinata in base a principi provenienti dalla sfera mitica, hanno un intenso rispetto per la terra che chiamano *Anygba*, ed attiene alla dimensione mitica. E' in tal modo che il pensiero mitico disciplina l'agire territoriale dell'uomo il quale è inteso come figlio di Madre Terra. E' così che tra gli *Ewe* è comune il senso di discendenza dalla Madre Terra che si associa alla credenza per la quale le terre comunitarie sarebbero state donate dagli antenati ai loro parenti in vita e questo è alla base del loro profondo sentimento di solidarietà morale ed economica. Il senso poi della sacralità delle terre comunitarie fa sì che tra gli *Ewe* queste non possano essere vendute e su di esse si può esercitare solo un diritto di uso e mai di proprietà. E' a tal proposito che l'uso delle terre comunitarie viene gestito dal capolignaggio, infatti all'interno della strutturazione del quartiere si riconoscono campi collettivi ed individuali ed i primi appartengono per l'appunto all'*avedufe*, al lignaggio dunque, e sono gestiti dal suo capo l'*avedufefia*, rappresentato dal più anziano membro del lignaggio. Su tali terre sono chiamati a prestare servizio prioritariamente e imperativamente tutti coloro che vivono nel quartiere secondo le direttive del capolignaggio. Per quel che concerne i campi individuali questi vengono assegnati dal capo ai diversi *avedufe*, e può essere trasmesso ai propri eredi. Dunque il campo individuale può essere considerato come la forma produttiva della

famiglia nucleare che viene concesso per sopperire ai bisogni più stretti del capofamiglia e dei suoi congiunti.

Ma il villaggio non è una strutturazione chiusa e singola, al contrario, crea delle connessioni con altri villaggi, divenendo estensivo nei rapporti, così si fa riferimento alla più ampia unità parentale della società *Ewe* il clan, *ko*. Gli appartenenti ad uno stesso *ko* vivono su un territorio di ampie dimensioni, che comprende numerosi villaggi abitati da diversi lignaggi, che fanno capo ad uno stesso clan. Il capo del *ko* svolge funzioni di ordine sociale ed economiche facendo sì che le regole siano rispettate dai membri del clan. Ma importante è il riconoscimento sociale del suo ruolo che vuole che il capo abbia un rapporto privilegiato con gli antenati, egli è l'interfaccia tra il mondo reale e quello divino svolgendo un ruolo di intermediazione tra le due sfere. Con ciò si comprende l'importanza dell'autorità politica presso gli *Ewe* che è in fondo l'esplicazione di una entità etnica strettamente legata ad un territorio.

Il territorio quale unità statuale è rappresentato dal *duwo* al singolare *du* che in lingua *ewe* significa regno che è composto da piccole realtà indipendenti, singoli *du*, e che comprende al suo interno un numero differente di insediamenti chiamati a loro volta *dutawo*, singolare *duta*. Uno di tali *duta* ospitava il *fia*, il re, ovvero il capo del *du* ed il suo consiglio di anziani e ufficiali che lo assisteva. Fino all'avvento coloniale, tedesco prima, inglese e francese a seguire, non esisteva una componente *ewe* unita, nel senso che i *du* erano infine realtà indipendenti paragonabili alle città stato greche. Il colonialismo creerà una unità etnica con la creazione di confini statuali, cosa del tutto inesistente tra gli *Ewe*, e l'imposizione di un *modus vivendi* di carattere europeo farà nascere quel fenomeno di disaggregazione sociale degli usi e dei costumi delle popolazioni *Ewe*, le quali acquisiranno sì una sorta di coscienza nazionale, ma finiranno per essere disaggregati e svalutati nei loro usi sociali ed economici con la perdita di identità e di valori. Questo smembramento dei costumi porterà nel XX° secolo dopo l'indipendenza dei singoli stati ad un ulteriore caos sociale, la speranza di poter tornare all'unità etnica pre colonialismo si infrange contro le divisioni territoriali imposte dagli europei che finiranno in una serie di contrasti politici che sfoceranno in una lunga serie di conflitti armati interni alle singole nazioni con l'unico risultato di giungere ad una situazione economica e sociale disastrosa.

In tale situazione economica è scattato all'interno della etnicità *Ewe* un senso di riaggregazione che rifacendosi agli antichi costumi di omologia e gerarchia ha riportato in auge alcune delle figure peculiari di un passato non molto lontano, le quali attraverso il ritorno all'organizzazione parentale e gerarchica tenta di riportare un ordine anche morale nel caos sociale e soprattutto economico.

Alla ricomparsa delle figure claniche del *ko* dell'*avedufe* si associano le figure del sacerdote tradizionale (o stregone o indovino diagnostico) e dell'erborista. Antiche figure che nel mondo *Ewe* sono i portatori di conoscenze ancestrali ed antichissime, tramandate oralmente ed avvolte da un aura di segreto e mistero, e dove si giunge per chiamata divina e dopo decenni di pratica ed esercizio. Il sacerdote tradizionale è il fornitore di assistenza sanitaria all'interno della propria comunità è colui che utilizza piante, erbe, animali e sostanze minerali insieme a metodi basati su fondamenti sociali, culturali e soprattutto religiosi ed a conoscenze, atteggiamenti e credenze utili al benessere fisico, mentale e sociale della comunità. Assumono diversi nomi a seconda delle regioni ove risiedono, sono conosciuti come *Tiw*, *Ouboor*, *Ogninkpale*, *Tada* e ad essi si rivolgono le popolazioni per un primo consulto per i disturbi fisici e mentali. I guaritori diagnostican, trattano la base psicologica collegata ad una malattia, prescrivendo in un secondo momento farmaci tradizionali per trattare i sintomi, essi offrono informazioni, consigli, ma anche riti religiosi e si pongono verso i pazienti e loro famiglie in maniera molto personale oltretutto sono grandi conoscitori del contesto sociale in cui vivono.

Gli erboristi praticano l'arte della guarigione in modo diverso rispetto ai sacerdoti o stregoni, è un individuo che diventa erborista per scelta personale, è una figura accessibile a chiunque. Questi è una persona ordinaria che ha acquisito una grande conoscenza nell'utilizzo di erbe medicinali ma a differenza del sacerdote guaritore non possiede poteri occulti. Compito dell'erborista è la prescrizione di erbe medicinali per disturbi e malattie, prevenire ed alleviare la sfortuna, provvedere alla protezione contro la stregoneria cattiva, e condurre alla prosperità ed alla felicità. Collabora molto spesso con il sacerdote guaritore ed indirizza ad esso coloro i quali hanno una problematica che necessita di un intervento soprannaturale, quando egli pensa che una malattia non sia di origine naturale ma che ha a che fare con il soprannaturale quando una determinata patologia non ha più competenze umane ma determinata da un insulto a cui solo le divinità possono dare risposta. E qui entra in gioco il sacerdote il quale attraverso il rito di possessione *vodu*, guida il richiedente nel mondo soprannaturale, chiama lo spirito che cavalcherà l'individuo il quale in tale possessione otterrà le risposte alle problematiche, che verranno ulteriormente interpretate dal sacerdote.

Attraverso la possessione ogni singolo *ewe* può entrare così in contatto con uno spirito, con una divinità, e rivolgersi a questi per chiedere e sapere cosa fare per ogni problema della vita quotidiana, dalla mancanza di lavoro, a cosa fare per guadagnare più denaro, a come comportarsi nel risolvere una disputa, o per guarire da una malattia.

L'esistenza per gli *ewe* come per buona parte delle popolazioni africane è strettamente in contatto con il soprannaturale, con la dimensione divina degli spiriti e contemporaneamente con gli antenati. La terra, il cielo e l'oltretomba sono luoghi a stretto contatto tra di loro, e l'ordine cosmogonico è dettato dalle divinità, dagli antenati ed infine dagli uomini in un legame indissolubile e naturale da cui non è possibile prescindere. La creazione delle divinità nel mondo *ewe* è legato ad un mito, il quale si perde nella notte dei tempi, alle origini della terra, alla sua nascita. Secondo i miti *ewe* vi fu un tempo in cui l'essere supremo *Mawu*, creatore della terra viveva con gli uomini, però poi ne rimase deluso e si ritirò in cielo. Per restare in contatto con essi creò le divinità *Vodu* che avrebbero governato la terra e sarebbero divenute portavoce degli uomini presso il Dio supremo. I primi tre figli di *Mawu*, *Sagbata* divinità del vaiolo, *Yeve* divinità del fulmine e del tuono, e *Agbe* divinità del mare istituirono ciascuno un proprio pantheon di divinità a loro sottoposte. Il compito loro affidato era quello di sorvegliare il mondo, vigilare sulla salute, la fertilità ed il benessere degli uomini. Dunque ogni cosa nell'ambiente degli *ewe* è così legato al soprannaturale; tutto è divinità tutto è legato in un intreccio tra le dimensioni, e l'uomo è parte di ciò; gli antenati sono il legame tra ciò, sono figli della terra e quindi di *Mawu*, e nel piano di antenato è in una via di mezzo tra terra e divinità ed i suoi discendenti sono il seme della divinità e del suo essere dimensione di mezzo. Nei piani ravvicinati delle dimensioni quindi, l'uomo ha la possibilità di chiedere agli spiriti attraverso la possessione la soluzione alle proprie problematiche; la risposta sarà dunque la voce del Dio supremo, e contemporaneamente una sorta di benedizione dell'antenato il quale può essere interpretato quale interlocutore tra lo spirito ed il Dio; l'antenato in un certo senso intercede per il proprio discendente, sempre che quest'ultimo sia in regola con i precetti sociali, sia in ordine con le regole di rispetto e comportamento e non si sia macchiato di azioni che ne possano determinare l'esclusione sociale e l'allontanamento dal clan e dal villaggio.

A differenza di ciò che abbiamo visto nei precedenti articoli sul *Vodu* nelle Antille, quindi quel *Vodu* sincretico che si è diversificato rispetto all'originale per poter continuare ad esistere, nel Togo la possibilità è quella di avere a che fare con il *Vodu* delle origini. Perfettamente conservato ed integro sia nella culturalità sia nell'indicativo delle figure, questo si accomuna attraverso il sacerdote anche a riti di divinazione, per comprendere il futuro con la lettura delle conchiglie, ma cosa ancor più stupefacente è che come un tempo, anche oggi le figure dei sacerdoti e degli erboristi sono riconosciute non solo a livello sociale, ma anche a livello legale e legislativo

attraverso una associazione degli erboristi e dei sacerdoti regolarmente riconosciute dal ministero della Sanità quale concreto aiuto per il benessere psicofisico e sociale delle popolazioni Togolesi.

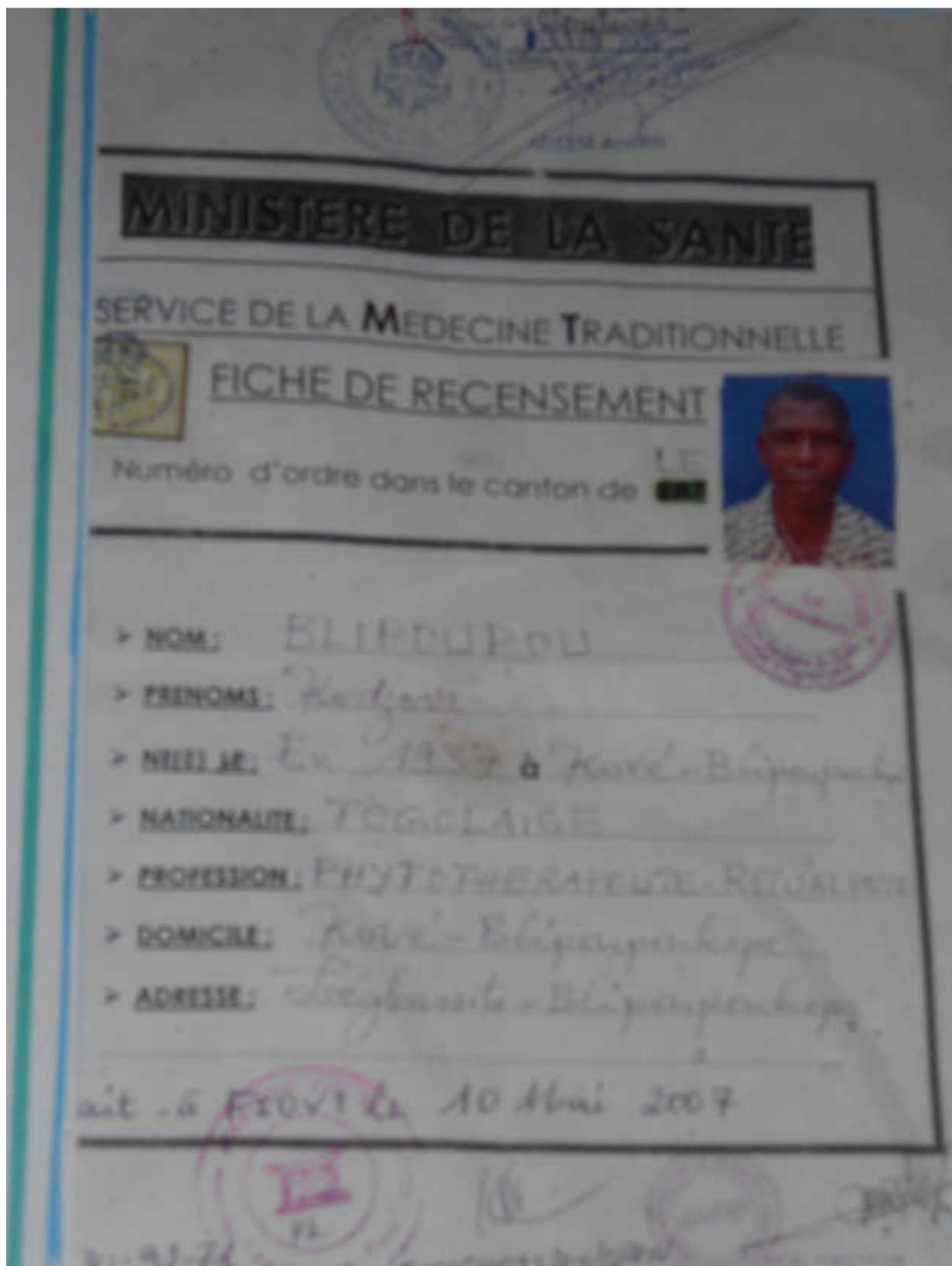


Fig.1- Attestazione di medico tradizionale



Fig.2- Attestazione di sacerdote del culto Vodu

Nella dimensione individuale della possessione gli adepti ovvero i *voduschie* possono essere consacrati ad uno o più *Loa* (spiriti) e attraverso la promessa rituale *atamukaka*, di compiere sacrifici e di onorare lo spirito in modo continuativo, si crea una alleanza, una sorta di matrimonio che vincola l'adepto alla divinità.

Ogni *Loa* ha proprie caratteristiche e contemporaneamente è il rappresentante divino di un elemento naturale, o per i *Loa* più potenti di ambedue gli elementi. Il sacerdote è la figura chiave, il *Vaudou-non* o *Hungan*, è come detto un prescelto e lo può essere per fatto ereditario o perché scelto da un *Loa* che manifesta tale volere attraverso un episodio di possessione. Nel momento della scelta l'*Hungan* avvierà un lungo periodo, anche di decenni, di pratica sotto la guida di un altro *Hungan*, imparerà oltremodo a confezionare i *gri-gri* ovvero i talismani, a sciogliere malefici a curare le malattie. In lui dunque convergono tutti quegli strani poteri magici che in Africa vengono considerati con grande rispetto e non poca paura, poiché ritenuti forti, efficaci e temibili allo stesso tempo in quanto la barriera che separa il bene ed il male spesso è troppo soggettiva ed in ogni caso un poco ambigua.

In teoria tra gli *ewe* esiste un termine per definire l'operatore del male, il *sorcier*, colui che getta la cattiva sorte, a cui si contrappone il *feticeur* ossia il buon mago. In definitiva due figure, due forze parallele che anche se contrarie si servono della stessa forza, la magia.

Tra le due figure si inserisce un personaggio che si può considerare una via di mezzo tra i due, è l'erborista ovvero un guaritore nel termine più semplicistico, nel mondo *ewe* è il *gurissier*, egli cura servendosi non soltanto delle sue capacità istintive ma anche utilizzando erbe, bacche, funghi, minerali in miscele diversificate, gelosamente tenute segrete, frutto non solo

dell'esperienza personale del *gurisseur* ma di un bagaglio di conoscenze ancestrali, tramandate oralmente.

L'*Hungan* in questo contesto di più figure è per definizione bocca di Dio; è dunque il mezzo attraverso cui il *Loa* esprime voleri e desideri. A differenza delle altre figure, questi è immune da critiche in quanto le decisioni del Dio non si giudicano, al limite si possono mitigare o annullare attraverso l'intervento e l'intercessione di uno spirito e con le offerte rituali. E dunque l'*hungan* quale prescelto si pone al di là di ogni responsabilità soggettiva.

Oltremodo l'*Hungan* è anche detentore della geomanzia ovvero l'arte della divinazione dove a guidarlo è il *Fa*, il genio del destino umano, che lo guida nell'interpretazione dei segni naturali o artificiali attraverso le lettura delle combinazioni ottenute dal lancio di semi o dei *cauri*, le conchiglie del genere ciprea un tempo usate anche quale moneta.



Fig. 3- L'*Hungan* si prepara al lancio dei *cauri*



Fig. 4- L'Hungan si appresta ad interpretare i cauri.



Fig. 5-Interpretazione dei cauri

Con tali elementi la religione attraverso la sua ritualità, attraverso le sue figure di sacerdoti ma anche di guaritori, diviene nel mondo *ewe* (ed in particolare negli attuali stati del Togo e del Benin) un elemento di unità etnica ed al contempo elemento di sanità intesa nel senso vero della parola, in luoghi ove le scarse risorse economiche e sociali creano importanti disparità nella cura della salute; il *Vodu* sostituisce e si rende anche partecipe della cura delle persone con grande efficacia, divenendo allo stato attuale anche elemento di congiunzione tra Stato quale entità politica e popolazione rurale.

Attualmente il riconoscimento delle figure tradizionali e quindi del *Vodu*, in particolare nel Togo, è un elemento di primaria importanza nel sistema sanitario Togolese ponendo quindi il *vodu* alla base della piramide sanitaria tra gli elementi di raccordo tra popolazione e sistema sanitario e di cura. Ciò è un elemento non solo della conservazione originaria del *Vodu* quale religione ma di quanto questo sia presente nelle popolazioni ed indenne dai sincretismi religiosi di altre realtà (Cuba, Haiti, Brasile) e nelle popolazioni *ewe* di elemento portante della società inizialmente descritta.

Sandino Luigi Marra
Valentina Grassi
Fotografie estate anno 2014 a cura di Valentina Grassi



Fig. 6-La casa dei Loa



Fig.7-Sacerdote guaritore (Hungan) all'ingresso della casa dei Loa



Fig.8-Feticci e gri-gri



Fig.9-Gri-gri

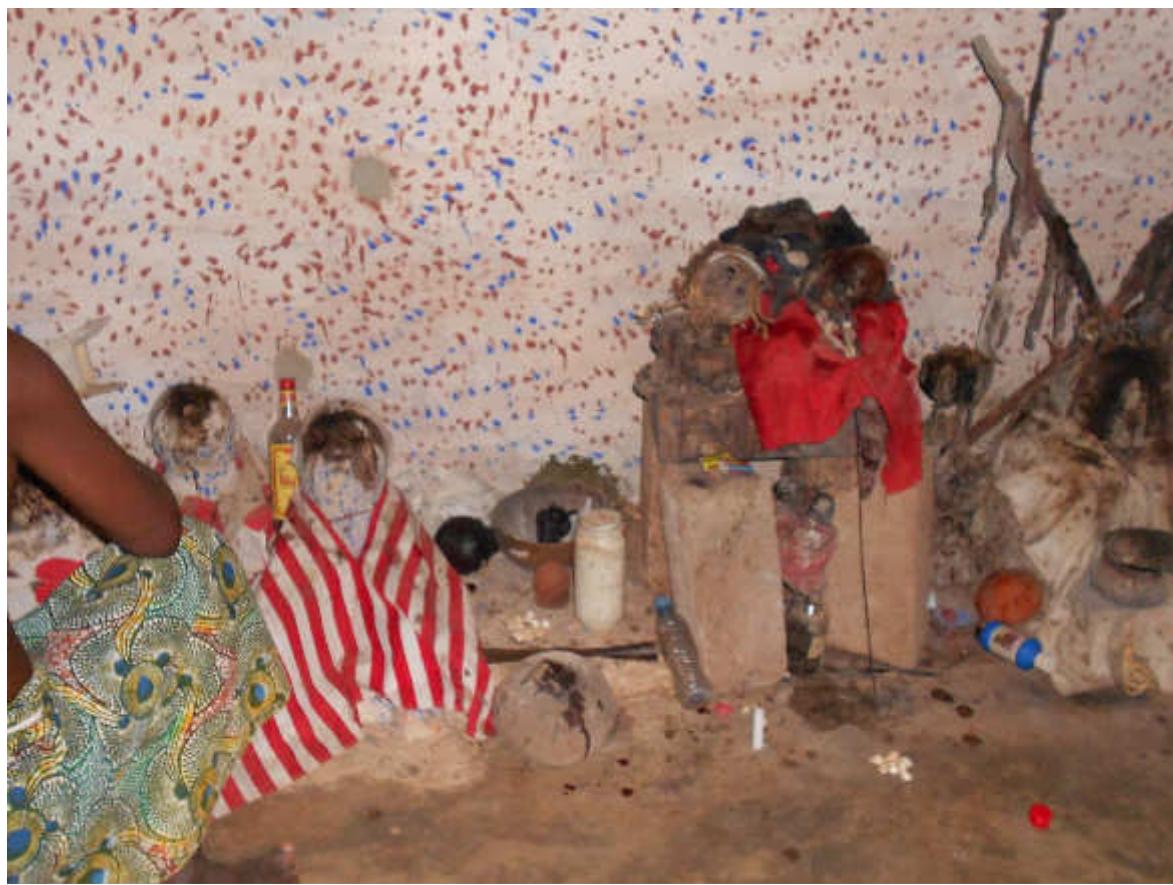


Fig.10-Rappresentazioni di Loa



Fig.11-L'Hungan offre una bevanda ad un Loa



Fig.12-Altare votivo



Fig.13-Rappresentazione di un Loa



Fig 14-Particolare dell'altare votivo



Fig.15-Rappresentazione di un Loa



Fig. 16-Presumibile rappresentazione del Loa della guerra, indicato dall'arma da taglio e dal gancio in ferro.



Insieme di Loa

Autore: Sandro Marra - sanmarra@libero.it